Lettera aperta per la Quarta Internazionale

A tutte le organizzazioni rivoluzionarie della classe operaia

Primavera 1935

Pubblicato per la prima volta sulla rivista *New Militant,* a New York, il 3 agosto 1935

L'ascesa al potere di Hitler non ha incontrato la benché minima resistenza da parte dei due "potenti" partiti della classe operaia – uno di essi, addirittura, si rifà all'URSS e ha mostrato una volta per tutte la putrefazione interna della Seconda e della Terza Internazionale. Nell'agosto del 1933 quattro organizzazioni hanno redatto per la prima volta in un documento programmatico il nuovo compito storico: la creazione della Quarta Internazionale. Gli eventi succedutisi da allora hanno confermato senza ombra di dubbio che non c'è altra via.

L'annientamento del proletariato austriaco ha dimostrato che non si può vincere chiamando all'ultimo minuto all'insurrezione le masse, disorientate e smobilitate dall'opportunismo dopo che il partito si è infilato in un vicolo cieco. È necessario prepararsi sistematicamente, al fine di vincere, per mezzo di una politica rivoluzionaria in ogni àmbito del movimento operaio.

La stessa identica lezione proviene dall'annientamento del proletariato spagnolo. Sotto ogni aspetto, specialmente durante una rivoluzione, non ci si può permettere di girare le spalle agli sfruttati per fare blocco con la borghesia. È impossibile aspettarsi e chiedere che le masse ingannate e disilluse corrano a prendere le armi a seguito della chiamata tardiva di un partito nel quale non hanno più fiducia. La rivoluzione proletaria non si improvvisa con gli ordini di una dirigenza in bancarotta. La rivoluzione va preparata tramite una lotta di classe incessante e inconciliabile, che guadagni alla dirigenza la ferma fiducia del partito, che fondi l'avanguardia con la classe intera, e che trasformi il proletariato nella guida di tutti gli sfruttati nelle città e nelle campagne.

Seguendo l'ignominiosa caduta della principale sezione del riformismo – la Socialdemocrazia tedesca [SPD] corrotta fino al midollo – l'ala sinistra della Seconda Internazionale andò in rovina in Austria e in Spagna[1]. Ma queste terribili lezioni non hanno lasciato traccia; i quadri del riformismo nel partito e nei sindacati sono degenerati irrimediabilmente. I loro interessi personali e le idee patriottiche li legano alla borghesia, rendendoli totalmente incapaci di prendere la via della lotta di classe.

I partiti della Seconda Internazionale riescono tranquillamente a riconciliarsi col fatto che il loro presidente belga [Emile Vandervelde], a completa disposizione del capitale finanziario, ha unito le forze con i sensali cattolici e liberali per salvare le banche a spese delle masse lavoratrici. Sulla scia di Vandervelde si trova de Man, il vanaglorioso critico di Karl Marx, il creatore di un "Piano"; così, anche il centrista "di sinistra" Spaak ha tradito con successo l'opposizione socialista per la livrea di un ministero.

Senza tenere conto né di lezioni né di avvertimenti, il Partito Socialista francese continua invano ad aggrapparsi ai frac della borghesia "repubblicana" e ripone maggiori speranze nell'amicizia dei Radicali piuttosto che in quella della forza rivoluzionaria del proletariato. In tutti gli altri paesi, in ogni parte del mondo, nei Paesi Bassi, in Scandinavia e in Svizzera, la Socialdemocrazia, nonostante la decadenza del capitalismo, rimane l'agenzia della borghesia nel senso della classe operaia, rivelando la sua completa incapacità di mobilitare le masse a propria difesa contro il fascismo.

Se i successi elettorali del Partito Laburista dovessero portarlo di nuovo al governo, la conseguenza non sarebbe una trasformazione pacifica socialista della Gran Bretagna, ma il

1 In Austria con la resa alla svolta reazionaria che portò all'annessione alla Germania nazista nel 1938; in Spagna con la collaborazione con la borghesia "democratica" contro Francisco Franco, a danno della rivoluzione sociale in corso.

consolidamento della reazione imperialista, il che vuol dire, un'epoca di guerra civile di fronte alla quale la dirigenza del Partito Laburista rivelerà inevitabilmente la sua totale bancarotta. I cretini parlamentaristi e sindacali devono ancora convincersi che la minaccia del fascismo in Inghilterra non è meno reale di quella sul continente.

Lo sviluppo turbolento della crisi negli Stati Uniti – la scia senza fine di scioperi e la crescita delle organizzazioni operaie – sullo sfondo delle possibilità prodotte dalla demagogia del "piano" Roosevelt[2], è lanciato contro forze profondamente conservatrici e filoborghesi all'interno del movimento operaio. Per quanto riguarda il partito stalinista, esso è legato mani e piedi dalle solenni dichiarazioni di Litvinov[3] il quale, in risposta al riconoscimento ufficiale dell'URSS da parte dell'imperialismo Yankee, ha ripudiato pubblicamente i comunisti americani. Questo partito, corrotto da un decennio di manovre senza princìpi ed esprimenti liquidazionisti con partiti (come il Farmer-Labor Party ["Partito Contadino-Operaio"]) che non hanno nulla in comune con i partiti operai né nella loro composizione né sul programma. Il partito stalinista, su ordine di Mosca, si confina nel ruolo di movimento di intellettuali radicali, con la funzione di servo della diplomazia stalinista negli Stati Uniti. Ma la crisi sempre più profonda del capitalismo americano sta risvegliando ampi strati di lavoratori dal loro torpore semi-provinciale, dissipando gradualmente illusioni borghesi e semi-borghesi, spingendo il proletariato verso azioni di classe in massa (Toledo, Minneapolis, San Francisco), e creando per il partito rivoluzionario marxista l'opportunità di guadagnare un'influenza ampia e profonda sullo sviluppo e sull'organizzazione della classe lavoratrice americana. Il ruolo storico in carico alla Quarta Internazionale e alla sua sezione americana, non solo dentro i confini dell'emisfero occidentale, ma allo stesso modo sulla scena mondiale, è di importanza eccezionale, dal momento in cui la disgregazione dell'imperialismo americano è fondamentale per il proletariato mondiale.

Nel frattempo, la Terza Internazionale non fa nulla, se non dissipare ciò che rimane dell'influenza e dell'autorità acquisite durante i primi cinque anni della sua esistenza. In Austria e in Spagna l'Internazionale Comunista, nonostante circostanze estremamente favorevoli, non solo ha fallito nella creazione di un'organizzazione rivelatasi ben poco influente, ma ha compromesso sistematicamente, agli occhi dei lavoratori, l'idea stessa di un partito rivoluzionario. Il plebiscito della Saar è l'evidenza che il proletariato tedesco ha perso ogni traccia di fiducia non solo nella socialdemocrazia ma anche nel Partito Comunista – il partito che ha capitolato a Hitler in modo vergognoso. In Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi, Scandinavia, in entrambi i continenti americani e in Oriente le sezioni dell'Internazionale Comunista, gravate da dodici anni di politiche disastrose, non sono in grado di emergere dall'oscurità dove sono precipitate.

È vero, dopo la débacle tedesca, l'Internazionale Comunista ha sostituito la politica capitolatrice del fronte unito ad ogni costo con la politica avventurista del "terzo periodo". Comunque, l'esperienza in Francia, dove quest'ultima svolta ha raggiunto il suo sviluppo maggiore, dimostra che l'Internazionale Comunista, con tutti suoi zig-zag e contraddizioni, riesce a conservare la sua funzione di freno della rivoluzione proletaria. Rigettando la costituzione di una milizia operaia di fronte all'immediato pericolo fascista, sostituendo il suo programma di richieste immediate e di una politica di parlamentarismo con una lotta per il potere, l'Internazionale Comunista semina le peggiori illusioni di riformismo e pacifismo, dà un concreto supporto all'ala destra del Partito Socialista contro l'ala sinistra, demoralizza l'avanguardia proletaria e prepara la via per un rovescio per mano dei fascisti.

Infine, il fondatore dell'Internazionale Comunista, il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, è stato completamente schiacciato durante gli ultimi anni da una burocrazia fuori controllo che ha mutato la dittatura del proletariato nell'assolutismo conservatore di Stalin. Tramite

2 Colossale piano di opere pubbliche centrate sulla spesa pubblica tentato dal presidente USA Franklin D. Roosevelt per uscire dalla crisi del 1929: saranno invece la spesa militare e le devastazioni della Seconda Guerra Mondiale a garantire la ripresa del capitalismo americano e mondiale... al "modico prezzo" di decine di milioni di morti.

3 Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'URSS dal 1930 al 1939.

persecuzioni, complotti, montature, amalgami politici e repressioni sanguinose, la cricca dominante si batte per stroncare sul nascere ogni manifestazione del pensiero marxista. In nessuna parte del mondo il leninismo genuino è perseguitato così rabbiosamente come nell'URSS.

Il più recente salto mortale politico dell'Internazionale Comunista è intimamente legato alla svolta sovietica nella politica estera verso la Lega delle Nazioni e all'alleanza militare con l'imperialismo francese. La burocrazia dominante dell'URSS è definitivamente arrivata alla conclusione che l'Internazionale Comunista sia incapace di fornirle una qualsiasi assistenza contro il pericolo di una guerra e, allo stesso tempo, essa intralcia il lavoro della diplomazia sovietica. La dipendenza umiliante e veramente servile dell'Internazionale Comunista verso l'alta burocrazia sovietica si è confermata in modo lampante con la recente dichiarazione di Stalin, che ha approvato la difesa dell'imperialismo francese.

Attraverso un ministro imperialista, il leader dell'Internazionale Comunista ha consegnato al Partito Comunista francese l'ordine di concludere oggi una tregua patriottica con la borghesia francese. Così la Terza Internazionale, che non convoca un congresso da quasi sette anni, è ora ufficialmente passata da una posizione internazionalista al più assoluto e servile socialpatriottismo. La Terza Internazionale non sarà resuscitata, nemmeno se si tenesse il Settimo Congresso, a lungo rinviato. Il comunicato Stalin–Laval è la sua condanna a morte.

Nel frattempo, le forze distruttive del capitalismo continuano il loro lavoro infernale. La disintegrazione dell'economia mondiale, la disoccupazione di decine di milioni di persone e la rovina dei contadini hanno imperiosamente messo all'ordine del giorno il compito della rivoluzione socialista. Gli sfruttati, ridestatisi incolleriti, stanno cercando una via d'uscita. La prostrazione, il collasso e la putrefazione della Seconda e della Terza Internazionale lasciano il proletariato senza una dirigenza rivoluzionaria e spingono le masse piccolo–borghesi sulla via della disperazione. I capi bancarottieri cercano di eludere la responsabilità per il trionfo del fascismo dietro la "passività" del proletariato – di modo che al tradimento politico si aggiunge la calunnia.

Avvitandosi sulle proprie insolubili contraddizioni, il capitalismo si sta preparando a ricadere in un nuovo massacro di popoli. I ministri e i diplomatici speculano liberamente sull'ipotesi di uno scoppio della guerra fra uno o tre anni. Tutti i governi, in contesa fra di loro, stanno preparando gli strumenti più distruttivi, e così da ogni parte stanno favorendo un'esplosione che potrà essere incommensurabilmente più orrenda della guerra del 1914–18.

I dirigenti dei cosiddetti partiti operai e dei sindacati lodano a gran voce la bontà della pace, farfugliano a proposito del "disarmo", esortano i loro governi a fare pace fra di loro, stimolano la speranza delle masse lavoratrici nella Lega delle Nazioni, e allo stesso tempo giurano fedeltà alla causa della "difesa della patria", cioè la difesa del dominio borghese e delle sue inevitabili guerre.

Sotto le mentite spoglie del "fronte unito" e della "unità organica", la diplomazia sovietica sta preparando, alle spalle dei lavoratori con coscienza di classe, la pace fra classi, tra le sezioni delle due Internazionali e la borghesia dei paesi alleati militari dello Stato sovietico. Così, lo scoppio di una nuova guerra porterà necessariamente a un nuovo tradimento che farà impallidire quello del 4 agosto 1914.

Il tradimento della causa della rivoluzione internazionale da parte della burocrazia sovietica ha prodotto un arretramento notevole del proletariato mondiale. Le difficoltà che l'avanguardia rivoluzionaria deve affrontare sono incredibili. Nondimeno, la sua posizione ad oggi è incomparabilmente più favorevole di quella della vigilia dell'ultima guerra. Allora il capitalismo appariva onnipotente – quasi invincibile. La capitolazione patriottarda dell'Internazionale giunse del tutto inaspettata, anche per Lenin. Dappertutto gli elementi rivoluzionari furono colti di sorpresa. La prima conferenza internazionale – numericamente molto piccola e incerta nella sua maggioranza – ebbe luogo più di un anno dopo lo scoppio della guerra. La formazione di quadri rivoluzionari procedette lentamente. La possibilità di una rivoluzione proletaria fu rifiutata

persino dalla maggioranza degli "Zimmerwaldisti". Solo la vittoria dell'Ottobre in Russia nel quarantesimo mese di guerra produsse un cambiamento della situazione, garantendo un potente impulso per la formazione della Terza Internazionale.

Oggi la debolezza interna e il logoramento del capitalismo sono così evidenti da costituire il bersaglio principale della demagogia fascista. Nella crisi colossale all'interno degli Stati Uniti, nella non meno colossale disoccupazione, nell'avventurismo economico di Roosevelt, nella diffusione degli scioperi e nel fermento crescente dentro tutte le organizzazioni operaie si trovano per la prima volta le condizioni per un grande sviluppo del movimento rivoluzionario nell'America del Nord. L'esempio della prima rivoluzione proletaria vittoriosa vive nella memoria delle masse. L'esperienza di grandiosi eventi negli ultimi vent'anni è stata marchiata a fuoco nella coscienza dei migliori militanti. Organizzazioni genuinamente rivoluzionarie, o perlomeno dei gruppi, esistono in tutti i paesi. Essi sono legati intimamente sul piano ideologico e in parte anche su quello organizzativo. Già oggi, rappresentano una forza incomparabilmente più influente, omogenea e temprata della "sinistra di Zimmerwald" che nell'autunno del 1915 prese l'iniziativa preparando il terreno per la Terza Internazionale.

All'interno dei partiti riformisti e dei sindacati, i raggruppamenti d'opposizione stanno emergendo e crescendo sempre più. Alcuni di questi assumono la forma di organizzazioni indipendenti. All'interno delle sezioni dell'Internazionale Comunista, come conseguenza del regime carcerario, l'opposizione assume un carattere più silenzioso e celato, ma si sta comunque sviluppando. Persino nell'URSS il bisogno di continue nuove purghe e repressioni è la prova del fatto che la burocrazia è incapace di eradicare lo spirito critico del marxismo, che tanto la ripugna.

Gli umori e le tendenze all'opposizione sono oggi perlopiù di carattere centrista, cioè a metà tra il socialsciovinismo e la rivoluzione. Quando le organizzazioni di massa tradizionali sono in decomposizione, al collasso, il centrismo rappresenta in molti casi un inevitabile stadio di transizione, persino per i raggruppamenti operai progressivi. I marxisti devono essere capaci di entrare in contatto con tutte queste tendenze per velocizzare il loro passaggio a un percorso rivoluzionario, con l'esempio e con la propaganda. La condizione per il successo in tutto ciò è la critica inconciliabile della dirigenza centrista, la denuncia dei tentativi di creare una Internazionale Due-e-Mezzo, e una spiegazione senza sosta del fatto che i compiti rivoluzionari della nostra epoca condannano senz'altro a una vile bancarotta le unificazioni ibride e amorfe.

Lo slogan dell'"unità" di tutte le organizzazioni operaie, senza riguardo al loro programma e alle tattiche, è oggi propagandato con zelo dai centristi, ed è sfruttato abilmente dai riformisti, che sono più lungimiranti e che temono, a ragione, d'essere scalzati. I centristi spesso sostituiscono l'idea di fondere le due vecchie Internazionali con quella di una nuova Internazionale. In realtà, l'unità coi riformisti e con i socialsciovinisti di marca socialdemocratica o stalinista significa, in ultima analisi, l'unità con la borghesia nazionale, e conseguentemente l'inevitabile divisione del proletariato, sul piano internazionale come su quello nazionale, specialmente in caso di guerra. L'unità genuina dell'Internazionale e delle sue sezioni può essere assicurata solo su basi marxiste rivoluzionarie, che possono formarsi solo con una rottura coi socialpatrioti. Tacere sulle condizioni di principio e sulle garanzie per l'unità proletaria vuol dire unirsi al coro della propaganda di illusioni, vuol dire ingannare i lavoratori e preparare nuove catastrofi.

L'umiliante posizione senza speranza delle vecchie Internazionali è caratterizzata adeguatamente dal fatto che il presidente di una di esse è diventato ministro del proprio re, mentre il reale padrone dell'altra usa la propria organizzazione proletaria mondiale per ottenere accordi diplomatici. Senza riguardi verso le manovre di unificazione che le due burocrazie ugualmente corrotte potrebbero adottare, non saranno loro a creare l'unità del proletariato e non spetta loro indicare una via da seguire. Gli sforzi dei centristi per riconciliare l'irriconciliabile e per salvare, rattoppando insieme i pezzi di ciò che è destinato alla distruzione, sono condannati al fallimento. La nuova epoca richiede una nuova Internazionale.

La principale condizione per il successo su questa strada è la piena convergenza, sul piano nazionale e internazionale, dei genuini proletari rivoluzionari, dei discepoli di Marx e Lenin, sulla base di un comune programma e sotto una comune bandiera.

Ogni tentativo di prescrizione di un identico corso per tutti i paesi sarebbe fatale. In base alle condizioni nazionali e al grado di decomposizione delle vecchie organizzazioni della classe operaia, e infine in relazione allo stato delle proprie forze in un dato momento i marxisti (cioè i socialisti rivoluzionari, gli internazionalisti, i Bolscevico-Leninisti) possono avanzare, ora come organizzazione indipendente, ora come frazioni dei vecchi partiti e sindacati. Di sicuro, aldilà del tempo e degli scenari, questo lavoro di tendenza serve unicamente come una tappa sulla strada della costruzione di nuovi partiti della Quarta Internazionale – partiti da formare o tramite il raggruppamento di elementi rivoluzionari delle vecchie organizzazioni, o tramite l'azione di organizzazioni indipendenti. In ogni contesto, quali che siano i metodi di funzionamento, questi compagni parleranno nel nome di principi saldi e con slogan chiaramente rivoluzionari. Non giocheranno dunque a nascondino con la classe operaia; non celeranno i loro scopi; non sostituiranno una lotta di principio con la diplomazia e gli espedienti. I marxisti, in ogni circostanza e in ogni tempo, dicono chiaramente le cose come stanno.

Il pericolo di una guerra, che è una questione di vita o di morte per il popolo, è la prova suprema per tutti i raggruppamenti e le tendenze all'interno della classe operaia. La lotta per la "pace", la "lotta contro la guerra", la "guerra alla guerra" e slogan simili sono frasi vuote e fraudolente se non accompagnati dalla propaganda e dall'applicazione di metodi rivoluzionari di lotta. L'unico modo per mettere fine alla guerra è rovesciare la borghesia. L'unico modo per rovesciare la borghesia è con un assalto rivoluzionario. Così, contro la mania reazionaria della "difesa nazionale" è necessario lanciare lo slogan della distruzione rivoluzionaria dello Stato nazionale. È necessario contrapporre il programma degli Stati Uniti Socialisti d'Europa all'Europa casamatta del capitalismo, come passo verso gli Stati Uniti del Mondo. I marxisti rifiutano senza se e senza ma gli slogan pacifisti del "disarmo", dell'"arbitrato", e della "amicizia fra i popoli" (cioè, tra governi capitalisti) eccetera, i quali altro non sono che oppio per le masse popolari. Gli accordi tra le organizzazioni operaie e i pacifisti piccoloborghesi (il Comitato Amsterdam-Pleyel e simili) rendono un gran servizio all'imperialismo distraendo l'attenzione della classe lavoratrice dalla realtà, con le sue lotte serie, incantandola con impotenti parate.

La lotta contro la guerra e l'imperialismo non può essere il compito di un qualche speciale "comitato". La lotta contro la guerra è la preparazione per la rivoluzione, cioè il compito dei partiti operai e dell'Internazionale. I marxisti pongono questo grande compito all'avanguardia proletaria, senza fronzoli. Allo snervante slogan del "disarmo" contrappongono la conquista dell'esercito e l'armamento dei lavoratori. Proprio in questo sta una delle più importanti linee di demarcazione tra il marxismo e il centrismo. Chiunque non osa proclamare a gran voce i compiti rivoluzionari non troverà mai il coraggio di risolverli.

Durante l'anno e mezzo trascorso dalla pubblicazione del primo programma della Quarta Internazionale, la lotta per i suoi principi e idee non si è fermata per un singolo giorno. Le sezioni rivoluzionarie nazionali e i gruppi sono cresciuti di numero: alcuni di essi hanno esteso i loro ranghi e la loro influenza, altri hanno ottenuto maggiori omogeneità e coesione. Le organizzazioni dello stesso paese si sono unite (Paesi Bassi, USA); un certo numero di documenti programmatici e tattici sono stati elaborati. Tutto questo lavoro procederà senza dubbio migliorandosi, se interconnesso e unificato su scala mondiale sotto la bandiera della Quarta Internazionale. Il pericolo incombente di una guerra non può sopportare un ritardo di nemmeno un giorno in questo compito.

I nuovi partiti e la nuova Internazionale devono essere costruiti su un nuovo fondamento, la chiave per risolvere tutti gli altri compiti: il ritmo e il tempo della nuova costruzione rivoluzionaria e il suo compimento dipendono, ovviamente, dal corso generale della lotta di classe, dalle future vittorie e sconfitte del proletariato. I marxisti, comunque, non sono fatalisti:

non delegano al processo storico quegli stessi compiti che il processo storico ha posto loro. L'iniziativa di una minoranza cosciente, un programma scientifico, l'agitazione audace e senza soste nel nome di fini chiaramente dichiarati, la critica spietata di ogni ambiguità: questi sono alcuni dei fattori più importanti per la vittoria del proletariato. Senza un partito rivoluzionario ben amalgamato e temprato la rivoluzione socialista è inconcepibile. Le condizioni sono ardue, gli ostacoli imponenti, i compiti colossali, ma non c'è ragione per diventare pessimisti o per scoraggiarsi. Nonostante tutte le sconfitte del proletariato, la posizione del nemico di classe rimane disperata. Il capitalismo ha i giorni contati. Solo nella rivoluzione socialista c'è la salvezza per l'umanità.

Lo stesso avvicendamento delle Internazionali ha la sua logica interna, che coincide con l'ascesa storica del proletariato. La Prima Internazionale ha avanzato il programma scientifico della rivoluzione proletaria, ma cadde per mancanza di una base di massa. La Seconda Internazionale emerse dall'oscurità, ben formata, mobilitando milioni di lavoratori, ma al momento decisivo è stata tradita dalla burocrazia parlamentare e sindacale, corrotta dal capitalismo in ascesa. La Terza Internazionale ha dato per la prima volta l'esempio di una rivoluzione proletaria vittoriosa, ma è stata schiacciata tra la burocrazia nell'isolato Stato sovietico e la burocrazia riformista dell'Occidente. Oggi, nel corso di un decisivo collasso capitalista, la Quarta Internazionale, che si erge sulle spalle dei suoi predecessori, arricchita dall'esperienza delle loro vittorie e sconfitte, mobilizzerà gli sfruttati dell'Occidente e dell'Oriente per il vittorioso assalto ai capisaldi mondiali del capitale.

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

Alleghiamo a questa lettera la *Dichiarazione dei Quattro*[4] sulla Quarta Internazionale. Non una singola frase di questo manifesto è diventata obsoleta. Questa stessa lettera è soltanto una riaffermazione della *Dichiarazione dei Quattro* alla luce delle esperienza dell'ultimo anno e mezzo.

Chiamiamo a raccolta tutti i partiti, le organizzazioni, le frazioni, sia all'interno dei vecchi partiti sia nei sindacati, tutte le associazioni rivoluzionarie della classe operaia, e i raggruppamenti che sono d'accordo con noi sui principi fondamentali e sul grande compito che abbiamo posto – la preparazione e la costruzione della Quarta Internazionale – affinché appongano la loro firma alla presente Lettera Aperta, insieme ad ogni proposta o critica che possono avere. Singoli compagni che non sono stati finora legati al nostro lavoro politico, se seriamente intendono d'ora in poi unirsi a noi, prendano contatto.

Le organizzazioni prime firmatarie della Lettera Aperta hanno stabilito di creare un Comitato Provvisorio di Contatto tra quei partiti e gruppi che hanno preso posizione in favore della Quarta Internazionale. Al Comitato Provvisorio è affidata la redazione di un bollettino d'informazione.

Nell'immediato futuro, sarà il comitato ad assicurare la regolare stesura collettiva del documenti fondamentali programmatici e tattici della Quarta Internazionale.

Sulla convocazione di una conferenza internazionale ci si pronuncerà sulla base delle reazioni ricevute e sul corso generale del lavoro preparatorio.

Lev Trotsky

4Scritto che trovate in calce a questa Lettera in una traduzione minimamente rivista, basata su quella di Yurii Colombo, pubblicata sul blog trotskismo.over-blog.it

Dichiarazione dei Quattro

26 agosto 1933

Pubblicata per la prima volta su *Militant*, a New York, il 23 agosto 1933.

Le organizzazioni firmatarie, pienamente coscienti della grandiosa responsabilità storica che grava su di esse, hanno unanimemente deciso di unire i loro sforzi per lavorare congiuntamente alla rigenerazione del movimento proletario rivoluzionario su scala internazionale. Come base della loro attività, esse stabiliscono i seguenti principi:

1. La crisi mortale del capitalismo imperialista, che ha tolto il terreno sotto i piedi al riformismo (socialdemocrazia, Seconda Internazionale, burocrazia della Federazione Sindacale Internazionale), pone imperativamente la questione della rottura con la politica riformista, la necessità di mettere all'ordine del giorno la lotta rivoluzionaria per la conquista del potere e l'instaurazione della dittatura proletaria come unico mezzo di trasformazione della società capitalista in società socialista.

2. Il problema della rivoluzione proletaria ha, per la sua stessa natura, un carattere internazionale. Il partito rivoluzionario del proletariato può costruire una società socialista compiuta solo sulla base della divisione internazionale del lavoro e di una cooperazione mondiale. I firmatari rifiutano quindi risolutamente la teoria del «socialismo in un paese solo» che mina le basi stesse dell'internazionalismo proletario.

3. Va respinta con altrettanta energia la teoria degli austromarxisti, dei centristi e dei riformisti di sinistra che, con il pretesto del carattere internazionale della rivoluzione socialista, invitano, per quanto concerne il proprio paese, a un atteggiamento passivo e attendista, consegnando così il proletariato in mano al fascismo. Nelle condizioni storiche attuali un partito proletario che si rifiuta di prendere il potere commette il peggiore dei tradimenti. Il proletariato vittorioso in un solo paese deve rafforzare la sua dittatura nazionale tramite una costruzione socialista, che rimane necessariamente incompleta e contraddittoria finché la classe operaia non si sia impossessata del potere politico almeno in vari paesi capitalisti avanzati. Al tempo stesso, la classe operaia vittoriosa in un solo paese deve indirizzare tutti i suoi sforzi in vista dell'estensione della rivoluzione socialista agli altri paesi. La contraddizione tra il carattere nazionale della presa del potere e il carattere internazionale della società socialista può essere risolta solo da una coraggiosa azione rivoluzionaria.

4. La Terza Internazionale, sorta dalla rivoluzione d'Ottobre, ha stabilito i principi della politica proletaria nell'epoca dell'imperialismo e ha dato al proletariato mondiale le prime lezioni di lotta rivoluzionaria per il potere; è caduta vittima di un intreccio di contraddizioni storiche. Il ruolo traditore della socialdemocrazia, la mancanza di maturità e l'inesperienza dei partiti comunisti hanno portato alla sconfitta dei movimenti rivoluzionari precedenti alla guerra sia in Oriente che in Occidente. L'isolamento della dittatura proletaria in un paese arretrato ha conferito una potenza straordinaria alla burocrazia sovietica sempre più conservatrice e limitata nazionalmente. Lo stato di dipendenza servile delle sezioni del Comintern nei confronti della direzione sovietica a sua volta ha portato a una nuova serie di gravi sconfitte, alla degenerazione burocratica della teoria e della pratica dei partiti comunisti e al loro indebolimento come organizzazioni. Cosa ancora peggiore, l'Internazionale Comunista non solo si è rivelata incapace di assolvere il suo ruolo storico, ma è inoltre diventata sempre più un ostacolo sulla strada del movimento rivoluzionario.

5. L'ascesa del fascismo in Germania ha sottoposto le organizzazioni della classe operaia a una prova decisiva. La socialdemocrazia ha confermato una volta di più il giudizio che di essa ha dato Rosa Luxemburg e per la seconda volta ha dimostrato di essere un «cadavere putrescente». La vittoria sulle organizzazioni, le idee e i metodi del riformismo è la condizione previa indispensabile per la vittoria della classe operaia sul capitalismo.

6. In modo non meno vigoroso gli avvenimenti tedeschi hanno svelato il crollo dell'Internazionale Comunista. Nonostante i suoi quattordici anni di vita, nonostante l'esperienza acquisita nel corso di gigantesche battaglie, nonostante il sostegno morale dello Stato sovietico e l'importanza dei suoi mezzi di propaganda, il Partito Comunista di Germania, nelle condizioni di una grave crisi economica, sociale e politica, estremamente favorevoli per un partito rivoluzionario, ha dimostrato la sua assoluta incapacità rivoluzionaria. Ha anche dimostrato senza appello che, nonostante l'eroismo di molti dei suoi membri, era diventato totalmente incapace di assolvere il suo compito storico.

7. La situazione del capitalismo mondiale, la crisi spaventosa che getta le masse lavoratrici in una miseria senza precedenti, il movimento rivoluzionario delle masse coloniali oppresse, il pericolo mondiale del fascismo, la prospettiva di un nuovo ciclo di guerre che minacciano di distruggere l'intera civilizzazione umana – queste condizioni esigono imperativamente il raggruppamento dell'avanguardia proletaria in una *nuova (Quarta) Internazionale*. Le organizzazioni firmatarie si impegnano a mettere tutte le proprie forze nella formazione di questa Internazionale nel più breve tempo possibile, sulle salde fondamenta dei principi teorici e strategici stabiliti da Marx e Lenin.

8. Per quanto siano pronte a collaborare con tutte le organizzazioni, i gruppi e le frazioni che stanno realmente evolvendo dal riformismo o dal centrismo burocratico (stalinismo) verso la politica marxista rivoluzionaria, le organizzazioni firmatarie al tempo stesso dichiarano che la nuova Internazionale non tollererà alcuno spirito di conciliazione nei confronti del riformismo o del centrismo. La necessaria unità della classe operaia non può essere ottenuta né con la combinazione tra teorie riformiste e teorie rivoluzionarie, né con l'adattamento alla politica stalinista, ma solo tramite la lotta contro la politica delle due Internazionali fallite. Per essere all'altezza di questo compito, la nuova Internazionale non si può permettere nessuna deviazione dai principi rivoluzionari in merito all'insurrezione, alla dittatura proletaria, alla forma sovietica dello Stato, ecc.

9. Per le sue basi di classe, le sue fondamenta sociali, la forma incontestabilmente dominante di proprietà, l'Urss rimane ancora oggi uno Stato operaio, cioè uno strumento per la costruzione di una società socialista. La nuova Internazionale scriverà sulla sua bandiera, come uno dei compiti più importanti, la difesa dello Stato sovietico contro l'imperialismo e la controrivoluzione interna. È precisamente la difesa rivoluzionaria dell'Urss che ci pone imperativamente il dovere di liberare le forze rivoluzionare del mondo intero dall'influenza corruttrice dell'Internazionale stalinista e di costruire una nuova Internazionale. È possibile difendere vittoriosamente l'Unione Sovietica solo sulla base dell'indipendenza completa delle organizzazioni proletarie internazionali dalla burocrazia sovietica e a condizione di lavorare per smascherare spietatamente agli occhi delle masse operaie i suoi metodi erronei.

10. *La democrazia di partito* è una condizione previa necessaria per uno sviluppo sano dei partiti proletari rivoluzionari sia su scala nazionale che internazionale. Senza libertà di critica, senza elezione dei responsabili dall'alto in basso, senza il controllo dell'apparato da parte della base, non è possibile alcun vero partito rivoluzionario. La necessità di segretezza, in condizioni d'illegalità, modifica profondamente le forme di vita interna di un partito rivoluzionario e rende difficili, se non quasi impossibili, le discussioni ampie e le elezioni. Ma, anche nelle condizioni e nelle circostanze più difficili, le rivendicazioni fondamentali per un regime di partito sano mantengono tutta la loro forza: informazione onesta sul partito, libertà di critica e reale unità interna intorno alla direzione e alla maggioranza del partito. Dopo aver soffocato e schiacciato la volontà degli operai rivoluzionari, la burocrazia riformista ha trasformato la socialdemocrazia e i sindacati in organismi impotenti nonostante i loro milioni di membri. Soffocando la democrazia interna, la burocrazia stalinista ha al tempo stesso soffocato l'Internazionale Comunista. La nuova Internazionale, così come i partiti che vi aderiranno, devono costruire l'insieme della loro vita interna sulla base del *centralismo democratico*.

11. Le organizzazioni firmatarie hanno costituito una commissione permanente di loro delegati e le hanno assegnato i seguenti compiti:

_ l'elaborazione di un manifesto programmatico, carta della nuova Internazionale.

_ la preparazione di una critica delle organizzazioni e delle tendenze del movimento operaio

attuale (commentario teorico del manifesto).
_ l'elaborazione di tesi su tutte le questioni fondamentali della strategia rivoluzionaria del proletariato.
_ la rappresentanza delle organizzazioni firmatarie agli occhi del mondo intero, l'organizzazione permanente e sistematica del lavoro preparatorio per la nuova Internazionale, la trasmissione del materiale sopra menzionato a tutte le organizzazioni e i gruppi aderenti o simpatizzanti e ai promotori della conferenza ai fini di una discussione generale di fondo sui principi della nuova Internazionale.

Firmato:
E. Bauer – Segretariato internazionale dell'Opposizione di Sinistra Internazionale (Bolscevico–Leninista)
J. Schwab – Sozialistische Arbeiterpartei (SAP) [Partito socialista dei lavoratori] tedesco
H. Sneevliet – Revolutionair socialistische partij (RSP) [Partito socialista rivoluzionario] olandese
P.J. Schmidt – Onafhankelijk socialistische partij (OSP) [Partito socialista indipendente] olandese

Nota di redazione
Il 27 e il 28 agosto 1933 diversi socialisti indipendenti e partiti e gruppi comunisti si riunirono in una conferenza internazionale a Parigi. Vi si trovavano le principali organizzazioni esterne alla Seconda e alla Terza Internazionale. Le organizzazioni più importanti erano il Partito Laburista Indipendente del Regno Unito e il SAP tedesco. Inoltre, dalla Germania venivano il Leninbund e l'Opposizione di Sinistra (Bolscevico–Leninista); dall'Italia i socialisti massimalisti del PSI; dai Paesi Bassi l'OSP e l'RSP; dalla Spagna Joaquìn Maurìn (in rappresentanza della Federazione Comunista Iberica); dalla Romania il Partito Socialista Indipendente; dalla Norvegia il Partito Laburista Norvegese (NAP); dalla Svezia il Partito Comunista di Svezia; dalla Russia i Social–Rivoluzionari di Sinistra; dalla Francia il Partito di Unità Proletaria (PUP). Furono presenti anche vari osservatori. La conferenza si chiuse senza che le posizioni della Dichiarazione dei Quattro fossero adottate dalle altre organizzazioni presenti.